

‘La legge citi l’insegnamento dell’italiano in Svizzera’

laRegione 5 ott 2016



TI-PRESS

“La scuola dell’obbligo promuove, garantendo un’offerta didattica adeguata, l’insegnamento facoltativo di una terza lingua nazionale”. È solo aggiungendo questa frase nella ‘Legge federale sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche’ che si potrà garantire all’italiano degna sopravvivenza nelle scuole medie d’Oltralpe. Ne è convinto il ‘Forum per l’italiano in Svizzera’, che tramite una lettera a firma di presidente (Manuele Bertoli, direttore del Dipartimento educazione) e coordinatore (Diego Erba, già a capo della Divisione della scuola) si esprime sulla modifica di legge federale, prendendo così parte alla consultazione del progetto normativo. Tre le varianti proposte dal Dipartimento diretto da Alain Berset. Il Forum non si sbilancia: “non ritiene di dover esprimere alcuna preferenza”, poiché la soluzione legislativa da favorire sarà quella che “raccolgerà i maggiori consensi fra le autorità cantonali”. Del resto, il Forum nella lettera evidenzia come “il coordinamento e l’armonizzazione dell’insegnamento delle lingue nazionali nella scuola dell’obbligo siano compiti prioritari delle autorità cantonali”. Con tutta la responsabilità che ne deriva, soprattutto nei confronti delle lingue minoritarie. Invece la competizione in corso tra tedesco, francese e inglese nei cantoni germanofoni e romandi rischia “di decretare la scomparsa dell’italiano dalle scuole dell’obbligo delle altre regioni linguistiche”. Tutte e tre le varianti di legge poste in consultazione, infatti, “sono state concepite ed elaborate solo per tutelare de facto la seconda lingua nazionale, dimenticando completamente l’esistenza della terza lingua nazionale e il suo insegnamento nelle scuole dell’obbligo”. Da qui la richiesta di esplicitare nella legge l’obbligo di offrire l’insegnamento facoltativo dell’italiano con “un’offerta didattica adeguata”. E, possibilmente, attrattiva. Non da ultimo, il Forum chiede che la formulazione adottata nel dispositivo sia quella di “lingue nazionali” e non di “lingue straniere”, termine “ambiguo” da evitare. “Le quattro lingue riconosciute dalla Costituzione sono lingue nazionali, non lingue straniere”.